

BUSSADERO

400
NUMERO

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK

MAGGIO 2017 ANNO XXXVII

€ 5.00 P.I. 10.5.2017

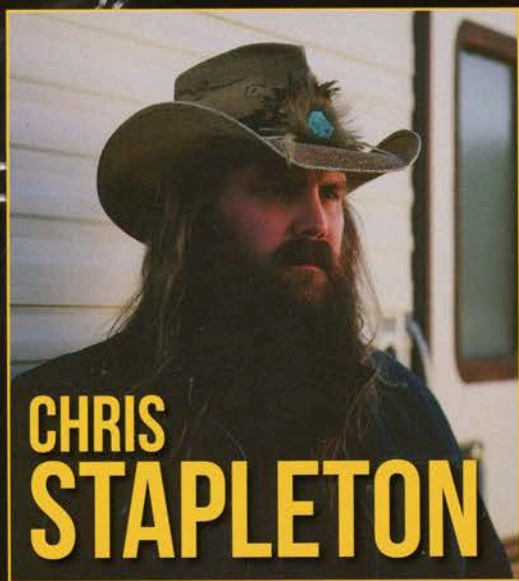
**COLTER
WALL**

INTERVISTE

COLTER WALL
MICHAEL NESMITH
ARBOURETUM
PONTIAC

ELLA FITZGERALD & LOUIS ARMSTRONG
SOUTHSIDE JOHNNY
BRUCE LANGHORNE
CHUCK BERRY

GRATEFUL DEAD
WILLIE NELSON
TAJ MAHAL & KEB MO
NICK CAVE & Bad Seeds
ROBERT CRAY & Hi Rhythm
VAN MORRISON
CHARLIE WATTS



ISSN 1827-5540



70400

554007

771827

PieCont € 8,50

Photo: Illness S.p.A. - Spot in A.P. - D. 333/2013 prom. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1 comma 1° D03 WEESE



to speciale, la performance è spettacolare, il suono semplicemente perfetto. La prima parte, che va da *New Minglewood Blues* a *Row Jimmy*, scorre fluida come un fiume montano. Canzoni belle, ben suonate, tutte con tempo medio tra i 5 ed i 7 minuti, con la sola eccezione di *Lazy Lightning* e *Mama Tried*, entrambe sui tre minuti. Una serata tranquilla, senza improvvisazioni? Macché. Tutto cambia da *Row Jimmy* (11.14), in poi. Ma anche nella prima parte abbiamo canzoni veramente speciali come la rilassata rilettura di *El Paso*: il brano di Marty Robbins raramente è stato suonato con questa purezza, come pure *Mama Tried* di Merle Haggard. Oppure l'andamento ondeggiante *They Love Each Other*, poco conosciuta ma assolutamente bella. E che dire di *Loser*, quasi otto minuti, oppure di *Supplication*, eseguita pochissime volte, come pure la già citata *Lazy Lightning*. *Row Jimmy* inizia lenta, già sentita. Ma bastano pochi accordi, la canzone prende corpo, la band si apre ed inizia un train sonoro splendido che ci guida tra le cose più classiche della band di Garcia: la ballata, le chitarre, la lirica (dal punto di vista della melodia), gli accenti all'improvvisazione che iniziano quasi subito con un lungo assolo di Jerry Garcia e con lo stesso che canta con voce contenuta. Poi la canzone si apre e parte la band: una jam gentile, molto discorsiva, assolutamente bella. *Dancing in the Streets* (noto brano Motown di Martha and The Vandellas) supera ampiamente i 16 minuti ed è, di questo ne sono sicuro, la versione più bella di questa canzone. Una jam molto fluida con le voci che si rincorrono e la melodia, lirica e ben costruita, che

si estende in continui assoli, cambi di tempo ed interventi vocali. C'è anche il tempo di inserire altre canzoni soul in questa jam infinita, per creare sonorità variegata. *Scarlet Begonias*, superiore agli undici minuti, tiene banco benissimo, mentre un altro gioiello è la lunga versione di *Fire on The Mountain*, quasi sedici minuti che è, se non altro, tra le più riuscite versioni che abbia mai sentito. Secca, decisa e fluida al tempo stesso, con cambi di tempo, assoli su assoli, ed una visione base della melodia veramente unica. Il medley *Not Fade Away* e *St. Stephen*, che supera ampiamente i venti minuti, è straordinario: non voglio ripetermi, ma la versione di *Not Fade Away* è semplicemente stellare. E, giusto come ciliegina sulla torta, c'è una versione di *Morning Dew* fantastica, sentire per credere, non mi invento nulla. *One More Saturday Night* chiude la serata. E che serata!

Paolo Carù

TAJ MAHAL & KEB' MO'
TAJMO
 CONCORD
 ★★★★★

Storica collaborazione tra due grandi del blues, e non solo. Due generazioni completamente diverse che si confrontano. **Taj Mahal** (Henry Saint Clair Fredericks, 75 anni) e **Keb' Mo'** (Kevin Moore, 66 anni) si mettono assieme ed incidono un disco, un album senza barriere, che passa dal soul al blues, alla musica africana a quella solare quasi caraibica. Un disco diverso, decisamente piacevole, con due grandi voci che si confrontano e che si compendiano, spesso cantando assieme, spesso da sole. **Taj Mahal**, più di 50 anni dedicati al blues, ma anche al folk, alla musica caraibica, a quella africana ed anche hawaiana: un musicista a 360 gradi, in tutti i sensi. **Keb' Mo'**, sulla breccia da oltre 20 anni (ma il suo vero esordio risale al 1980, con il suo vero nome), molto le-

gato al blues, ma comunque aperto anche ad altri stili. Il disco in coppia, che si avvale della partecipazione di Bonnie Raitt, Joe Walsh, Lizz Wright, Sheila E. ed altri, risulta decisamente godibile per la performance dei due, e per il tipo di musica che hanno scelto di interpretare. Taj e Keb' si compendiano alla perfezione (*She Knows How To Rock Me* è sintomatica in questo senso, come pure l'iniziale *Don't Leave Me Here*) e il fatto che non sono canonici, rende il disco più interessante, perché completamente al di fuori da sonorità risapute. Suonato in modo diretto, con uso quasi continuo di fiati, una sezione ritmica ricca, chitarre e tastiere al posto giusto, **TajMo** si ascolta tutto da cima a fondo: dalle canzoni canzoni, come *Om Sweet Om*, la già citata *She Knows How to Rock Me* e la finale *Waiting on The World to Change*, alla solare *All Around The World* ed alla sorprendente *Squeeze Box*, per arrivare al grande blues di *Diving Duck Blues*, uno **Sleepy John Estes** d'annata, reso con straordinaria efficacia. L'inizio, in chiave soul-blues, arriva con *Don't Leave Me Here*. Solido, godibile, il brano mischia soul e blues, con largo uso di fiati, una vocalità potente, soprattutto Mahal, ed una tenuta decisa. *She Knows How to Rock Me*, che si rifà ad un vec-



chio brano di Little Richard, ha forza e gusto al tempo stesso. Due voci che si rincorrono, una musicalità codiciana alle spalle, calda e appassionata, per una canzone che scivola via che è un piacere e che mostra la forza e la bravura di due musicisti di grande spessore. *All Around The World* è una canzone solare, tra soul e caraibi, con un uso caldo dei fiati ed un bel coro femminile dietro ai due. Un brano sensuale, allegro, forte, che si beve tutto d'un fiato, ma che mostra sapienza, oltre che indubbio mestiere. *Om Sweet Om*, a bluesy ballad, sprizza calore da ogni solco, mostra forza e dolcezza al tempo stesso e mette in mostra, ancora una volta, due voci formidabili. *Shake Me in Your Arms*, tesa e diretta, soul oriented, non cede di un millimetro, mentre *That's Who I Am* è più ballata, anche se la sezione fiati è sempre sul pezzo. Canzone classica, soprattutto per l'uso delle due voci, si sviluppa in modo fluido e lascia fuori uscire una bella melodia. *Diving Duck Blues*, di Sleepy John Estes, è l'unico brano blues del disco. Un blues classico, di estra-

zione quasi country-blues, che Mahal canta benissimo. Il ritornello richiama i primi dischi di Taj, mentre il suono, asciutto, e la seconda voce (Keb Mo), ci portano al momento attuale. *Squeeze Box*, proprio il brano degli **Who**, potrebbe essere fuori luogo, invece entra di forza nella costruzione del disco, soprattutto per l'arrangiamento originale. Una vera sorpresa, dove arte e mestiere vanno a braccetto, con le due voci che si amalgamano alla perfezione, mentre una fisarmonica segna il percorso. Siamo quasi alla fine. *Ain't Nobody Talkin'*, un eredi cadenzato venato di blues, fa la sua bella figura ed apre per *Soul* che però è più una canzone solare, per il suo ritmo, i suoi colori accesi, la vocalità festosa e il suono stesso, molto africano. *Soul (Soweto)* è uno dei brani più riusciti del disco, ed il calore che produce è contagioso. *Waiting On The World To Change*, scritta da **John Mayer**, è invece una solida ballata, venata di soul, dalla ammaliante forza espressiva. Le due voci, prima Keb poi Taj entrano con forza nel brano che mantiene una sua dirittura melodica ed una espressività decisa, fuori dalla norma. Un disco bello, anche inatteso, che evidenzia la qualità delle canzoni e la splendida vocalità di due protagonisti, che non hanno mai ceduto di un millimetro.

Paolo Carù

